

In Mc, il riconoscimento di Gesù in quanto Messia è chiaramente legato alla moltiplicazione dei pani. Mc 6,30 infatti inizia una sezione che comincia con questo miracolo, viene ripreso in Mc 8,14-21¹ per concludersi proprio con il discorso di Cesareia: “²⁷ Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: Chi dice la gente che io sia?” In Mc 8,22-26 troviamo lo strano 'miracolo' dell'uomo che, sebbene guarito, all'inizio vede in maniera confusa, cogliendo gli uomini come 'alberi che camminano'. In Mc l'intento era quello di mostrare la fatica dei discepoli a credere a Gesù.

Anche in Lc il brano che precede il nostro racconto è la moltiplicazione dei pani (Lc 9,10-17).

Dobbiamo dunque cogliere l'eucarestia come il momento 'rivelativo' di Gesù, il gesto che dice la sua identità particolare e ci obbliga ad andare oltre la percezione 'banale' che la folla può avere. In entrambi i racconti, Gesù si stacca dalla massa per rivolgersi direttamente ai discepoli, a coloro che gli sono più vicini. In Lc questa indicazione è tanto più forte, dato che il brano è introdotto da un Gesù ritirato a pregare², mentre in Mc la scena è collocata lungo la strada³.

In Mc il racconto è reso più drammatico dall'incomprensione di Pietro, che riceve un forte rimprovero proprio nel momento in cui ha riconosciuto il Signore come il Messia: “³² Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. ³³ Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini?” (Mc 8,32-33).

Lc preferisce rinviare al riconoscimento del Messia al momento in cui questo sarà possibile, e cioè dopo la risurrezione. Pietro, in At 2,14-27, terrà un lungo discorso di cui il vertice sarà proprio il riconoscimento di Gesù come il Messia risorto: “³⁶ Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!”. Solo in questo momento si potrà veramente riconoscere pubblicamente, di fronte a tutti, la vera identità di Gesù. Prima, lo si poteva cogliere in alcuni frammenti: al vecchio Simeone si dice: “*lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore*” (Lc 2,26). Allo stesso modo, il battesimo di Gesù aveva dato un'indicazione importante (“*e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto*”, Lc 3,22).

Ma nessun annuncio ecclatante, fatto a “tutta la casa d'Israele” (come in At 2) è possibile prima della Croce. Il gesto dei pani si comprende nella sua pienezza solo con l'Ultima Cena, quando Gesù mostrerà che il vero cibo è il suo amore che lo porta a spezzarsi, a donarsi completamente per tutti gli uomini.

In Lc 24, con i discepoli di Emmaus, assistiamo alla stessa dinamica: è l'eucarestia che permette di comprendere il perché dello strazio della Croce. Non si è trattato di un suicidio, del gesto di un folle o di un incidente di percorso: quel dolore era il compimento di un Amore che si è speso fino alla fine, che non si è arreso di fronte a nulla. Questo è stato possibile perché le Scritture prevedevano un amore del genere (vedi la prima lettura e il racconto di Emmaus, dove Gesù ricorda esattamente questa dinamica del Messia: “*Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?*”. E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui, Lc 24,26-27).

Gesù, per il racconto lucano, ha sempre saputo di questo percorso, perché era quanto il progetto di Dio prevedeva (l'esistenza di un tale progetto è testimoniata dal 'δεῖ', *bisogna*, di Lc 4,43 e dall'espressione 'τὴν βουλὴν τοῦ θεοῦ', *volontà di Dio*, che Gesù avrebbe appunto sempre seguito).

Questo amore di Gesù non si ferma poi a un evento storico, chiuso in se stesso. Esso dischiude per

¹ Ma i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un pane solo. ¹⁵ Allora egli li ammoniva dicendo: "Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!". ¹⁶ E quelli dicevano fra loro: "Non abbiamo pane". ¹⁷ Ma Gesù, accortosi di questo, disse loro: "Perché discutete che non avete pane? Non intendete e non capite ancora? Avete il cuore indurito? ¹⁸ Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, ¹⁹ quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?". Gli dissero: "Dodici". ²⁰ "E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?". Gli dissero: "Sette". ²¹ E disse loro: "Non capite ancora?".

² Καὶ ἐγένετο ἐν τῷ εἶναι αὐτὸν προσευχόμενον κατὰ μόνας ...

³ ἐν τῇ ὁδῷ ...

ogni uomo un avvenire nuovo, una possibilità di vita piena, in cui uguaglianza e fraternità sono liberamente assunte dagli uomini che da lui imparano a spendersi per gli altri (questo è quanto dischiude la seconda lettura).